

NASCE IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE AMBIENTALE?

LA DODICESIMA CONFERENZA NAZIONALE E L'EVOLUZIONE LEGISLATIVA, CON IL PROGETTO DI LEGGE DI RIFORMA ALL'ESAME DELLE CAMERE, EVIDENZIANO LA NECESSITÀ DI UN COORDINAMENTO NAZIONALE FORTE, AUTOREVOLE E DOTATO DI RISORSE CERTE.

AGENZIE AMBIENTALI



FOTO: F. DELL'AQUILA - DIATECA AGRICOLTURA

La dodicesima Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, che soltanto qualche anno fa si sarebbe chiamata "delle agenzie", è stata un successo. Per molte ragioni. Perché è stata pianificata e preparata con attenzione e impegno (due importanti eventi collaterali di preparazione e lancio, a Bologna e a Brindisi), perché era grandemente attesa da tutti noi dopo un lungo periodo di assenza, perché ha celebrato un ventennio di attività e di presenza del sistema che ha visto una continua crescita di quantità, qualità e autorevolezza. Perché le Agenzie, cresciute tanto individualmente da poter oggi aspirare, paradossalmente, a una ancor maggiore indipendenza operativa, chiedono invece di andare nella direzione di un coordinamento nazionale sì condiviso, ma più forte e incisivo, che garantisca una uniformità di interpretazione di leggi e regole e un'omogeneità di capacità e di interventi che il sistema produttivo e i cittadini sempre di più, e a ragione, pretendono.

E allora questo *Sistema nazionale* di fatto, ma non ancora di diritto, volontariamente, autonomamente e dal basso spinge verso la messa a punto di strumenti di (auto)governo, di coordinamento, di rendicontazione che permettano sempre più di considerarlo veramente sistema, in attesa che la politica si decida a prendere atto che, come spesso accade, la società si muove più rapidamente della capacità di visione, di reazione e di *governance* del legislatore.

Ma anche qui si registra un passo avanti: il progetto di legge "Bratti-Realacci e altri" (non a caso il primo dei due ex direttore generale di un'Arpa regionale...) prosegue il suo cammino, passa alla Camera e si mette in fila al Senato, seppure un po' indebolito nei contenuti, tanto da far pensare ad alcuni che niente sia forse meglio di piuttosto. Non sono d'accordo. Il solo riconoscimento formale dell'esistenza istituzionale di un Sistema nazionale, e non di una mera sommatoria di tasselli regionali più o meno dotati

o volontari, rappresenterebbe già un risultato importante. Se poi di questo sistema viene anche riconosciuta l'autorevolezza, già ampiamente dimostrata sul campo nell'ultimo ventennio, attribuendogli un ruolo di verifica di compatibilità e adeguatezza di tutta la legislazione e la regolamentazione di natura ambientale, allora le cose potrebbero cambiare, e molto in meglio. Il consolidamento legislativo dell'esistenza del Sistema nazionale darà a Ispra più responsabilità di esercitare efficacemente e adeguatamente, e in modo ancor più pienamente condiviso, quei poteri di coordinamento e indirizzo del sistema che le Arpa chiedono a gran voce da lungo tempo.

La conferma della nomina del presidente di Ispra ci conforta tutti e va in questa direzione. La legge prevede poi la definizione e la messa in opera di quei Livelli essenziali di prestazioni tecniche ambientali (Lepta) per assicurare i quali le agenzie da una parte dovranno ben calcolare e uniformare i propri costi standard e lo stato dall'altra dovrà garantire le risorse future adeguate alla bisogna. Ci si rammarica per il mancato intervento legislativo sulle risorse di oggi: era *wishful thinking* sperare che, in tempi come questi, il legislatore accettasse di incrementare "al buio" le risorse complessive di un qualunque comparto, figurarsi di quello dell'ambiente, cenerentola di sempre della politica italiana. Non subire altre restrizioni o tagli piatti, ciechi e indiscriminati e magari poter contare sul fatto che chi decide si accorga fino in fondo che l'ambiente nel quale tutti viviamo è uno dei principali determinanti di salute, e traduca questa convinzione consentendo l'omologazione amministrativa del Sistema agenziale a quello sanitario su base nazionale: questo sarebbe già un grande risultato.

Stefano Tibaldi

Direttore generale Arpa Emilia-Romagna